

COLLOQUIO CON IO. SU GIUSTIZIA, FEDERALISMO E PROPORZIONALE

## **Riforme pessime, serve una Costituente**

*di Francesco Cossiga*

### **Quale è stata la politica delle riforme nella legislatura che va a finire?**

Negativa, da un punto di vista istituzionale e da un punto di vista politico.

### **In quali campi e sotto quali aspetti?**

Iniziamo con la riforma dell'ordinamento giudiziario. Essa era, o meglio, è necessaria, non solo per adempiere ad un precetto lungamente inattuato della Costituzione, ma per cercare di realizzare uno Stato di diritto e spazzare via il pernicioso “governo dei giudici”, il pessimo tra le forme di governo...

### **Sotto quale aspetto la riforma compiuta non ha realizzato questi obiettivi?**

Chiariamo anzitutto un cosa. Essa non attende assolutamente all'indipendenza ed all'autonomia della magistratura. Ma è mal concepita, peggio scritta ed assolutamente insufficiente, ad esempio, per quanto attiene l'ordinamento del pubblico ministero non si è allineato l'ordinamento italiano all'ordinamento europeo e direi dell'Occidente, tutti basati sulla rigida divisione delle carriere tra giudici e pubblici ministeri e sulla responsabilità diretta di questi ultimi, attraverso il metodo diretto di nomina da parte del popolo o dell'assemblea legislativa, o indiretto, attraverso la sottoposizione ad una autorità politica e ad una autorità funzionale ad essa sottoposta. E poi si è perduta l'occasione per riportare il Consiglio Superiore della Magistratura all'alveo della legalità. Sarebbe bastato adottare una norma che dicesse: “Le competenze del Consiglio Superiore della Magistratura sono tassative e gli atti adottati in violazione di detto principio di trattativa sono affetti da nullità insanabile”.

### **Ma almeno a stata realizzata la tipizzazione degli illeciti disciplinari...**

E con quali effetti? Che un altissimo magistrato, non ricordo chi (sono tanti ormai...) insulta pubblicamente il Parlamento ed esprime disprezzo per le leggi da esso approvate: e tutto tace... E si potrebbe continuare.

### **Ma tutto questo perchè?**

Per ignoranza, divisione della maggioranza e preconcetto rifiuto dell'opposizione a riconoscere l'esistenza del grave problema della giustizia e della magistratura (nostalgia della “via giudiziaria al potere?”), e a collaborare in Parlamento. Chissà se la bufera politica-giudiziaria che si sta abbattendo su una parte, la più ideologicamente significativa e politicamente pregnante dell'opposizione, non la porti in futuro ad assumere diverse posizioni.

### **Quale è il suo giudizio sulla riforma costituzionale?**

Il “pasticciaccio brutto di Lorenzago di Cadore”? Per carità! Per quanto attiene il cosiddetto “federalismo”, una truffa, di cui io sarei contento, antifederalista qual sono, o meglio “federalista asimmetrico”...

### **In che senso?**

Nel nostro Paese non vi sono più le ragioni storiche che esistevano ai tempi di Cavour e Minghetti, e non vi sono le ragioni culturali, linguistiche e religiose che sono alla base del federalismo. E non vi è, salvo che nella Valle d'Aosta, nel Tirolo del Sud, nel Friuli e nei territori di Gorizia e Trieste una consapevolezza della propria specifica identità. Il mio giudizio negativo su questa parte della riforma è assoluto, come assoluto lo fu nei confronti della riforma

bassaninana del centrosinistra. Tra l'altro, la confusione in materia di ripartizione di competenze aumenterà il potere politico, già ampio, della Corte Costituzionale. Non mi scandalizza invece la parte istituzionale. Si tratta invero della realizzazione ancorché assai imperfetta, del modello di premierato che era propria dei Democratici di Sinistra. E anche in questo settore è venuta meno purtroppo la volontà di partecipazione dell'opposizione.

**Quale il suo giudizio sulla legge elettorale?**

Non la ritengo assolutamente sbagliata e incostituzionale. Io sono per il regime dell'alternanza ed esso non è incompatibile con la proporzionale. Ma questo proporzionale pasticciato e pericoloso, non per il bipolarismo, ma per la stabilità dei governi. A mio avviso, due sono i modelli utili per il paese: in regime di premierato, una legge proporzionale alla tedesca e, nel modello dalemiano di semipresidenzialismo con elezione diretta del Capo dello Stato, il sistema elettorale con collegio uninominale a doppio turno. In conclusione ritengo che le riforme istituzionali siano necessarie. Si è dissolto il mito fondante della Costituzione del 1948, le “esigenze di democrazia” non sono più un esecutivo debole ed un parlamento onnipotente; profonde trasformazioni economiche, culturali, politiche e religiose hanno cambiato l'Italia; la limitazione alla sua sovranità per il suo conglobamento all'Unione Europea e nell'eurozona richiedono profondi mutamenti. La strada è una sola: quella indicata da Giuliano Amato, da Mino Martinazzoli e da Luciano Violante: un'assemblea costituente referente con il potere decisionale definitivo attribuito al popolo.